

l'armi e nella fortezza de' petti loro, che nelle muraglie. È abitato gran parte di quello stato da Cristiani, a' quali sono fatte tante estorsioni dai Turchi, che è cosa incredibile; ma sono tenuti per il più così poveri e bassi, che non ardiscono quasi d'alzar gli occhi per mirar la faccia d'un Turco. Questi, sebbene hanno il paese fertile, non curano però di cavarne se non quel tanto che basta loro per pagare il carizzo, e campare la vita, perciocchè quel di più gli sarebbe levato dai Turchi. Questo è quanto appartiene allo stato e forze da terra dell'imperio Ottomano.

In quanto poi alle forze da mare, si trova al presente il signor Turco il numero di duecentodue galere armate, computate fra esse quindici in venti galeotte. Oltre le quali vi è Occhiali corsaro con venti fra galere e galeotte, e molti altri corsari, de' quali non si può ben sapere il particolare; i quali corsari tutti sono obbligati di servir sempre in occasione che il Gran-Signore armi. A Costantinopoli restorno al partir mio quindici sole galee in arsenale, per il più innavigabili. Sono le galee Turchesche più alte che le nostre, e vogano quasi tutte a un remo solo per banco, tirato per l'ordinario da tre uomini, e sono i loro remi molto più sottili de' nostri; e dicono usarli di quella maniera perchè affannano manco i galeotti. Non usano portar più di tre pezzi d'artiglieria per galera, e molte anche ne sono, che ne hanno un pezzo solo. Di sartiami vanno non molto ben provviste, non perchè manchi lor modo di averne abbastanza; ma perciocchè non hanno ancora fondato ordine sopra questa milizia di mare; il che quando facessero, ponendo nelle cose da mare quel pensiero e quella diligenza, che pongono nelle cose da terra, sarebbe da temere che non accrescessero anco in questa parte grandemente le forze loro, non mancando loro la comodità